

AUTUNNO CALDO

Mentre scrivo queste righe la CGIL sta sviluppando a livello nazionale e provinciale numerose iniziative e manifestazioni, come quella del 27 settembre.

Mi auguro che tutto il mondo del lavoro e i cittadini continuino a partecipare per contrastare le “scelte sbagliate del Governo che cancellano diritti individuali e collettivi, impoveriscono salari e pensioni, penalizzano giovani, lavoratori e pensionati ed il futuro del paese”.

Come CGIL siamo per il rispetto dei diritti e dei doveri per tutti e da parte di tutti, e non possiamo accettare le offese di un Governo che, nel colpire i dipendenti del pubblico impiego, vuole soprattutto ridurre e privatizzare i servizi pubblici. Siamo colpiti due volte, come dipendenti e come cittadini.

Rinnovo dignitoso del contratto nazionale, difesa dei diritti dei lavoratori, mantenimento di uno stato sociale devono essere gli obiettivi della CGIL e di tutte le forze politiche del centro sinistra: per questo, ora più che mai, chiediamo alle Istituzioni Locali di far sentire più forte la loro voce.

Definizione delle esatte competenze degli Enti Locali e certezza di risorse adeguate per la loro gestione: sono questi i presupposti indispensabili che la classe politica locale deve riuscire ad ottenere da questo Governo, per mantenere (non osiamo dire ‘aumentare’) la quantità e la qualità dei servizi sociali erogati ai cittadini.

Noi CGIL vogliamo fortemente che si attui una politica del welfare, vogliamo che la nostra Italia sia uno stato sociale con dei doveri, ma anche con dei diritti: primo fra tutti il diritto al rispetto della dignità umana.

Bene ha detto Epifani chiarendo che la ‘tessera dei poveri’ è una concessione di memoria feudale, che priva di dignità i pensionati e nulla ha a che vedere con il diritto a una retribuzione che consenta loro di vivere.

La precarizzazione così fortemente voluta dai due governi Berlusconi annienta la dignità di 4.000.000 di persone (giovani e donne soprattutto): non hanno possibilità di mantenersi con il proprio lavoro, non hanno futuro.

Etichettare come ‘fannulloni’ più di 3.000.000 lavoratori pubblici è un attacco gratuito e ingiustificato alla loro dignità personale ad allo Stato stesso, perché loro ne sono il volto, la struttura portante, i rappresentanti.

Certo che un dovere della classe politica – locale e nazionale - è eliminare gli sprechi: questi vanno cercati (e non è poi così difficile) negli Enti inutili, nei carrozzoni amministrativi creati solo per distribuire poltrone in modo clientelare, nella pessima gestione della ‘res publica’ congegnata in modo da arricchire indebitamente alcuni privati.

Gli sprechi NON sono i Pubblici Dipendenti: loro sono RISORSE, se gestiti con i principi enunciati dalla Costituzione!

Ovidio Zoli - Coordinatore Comitato degli Iscritti CGIL



Corteo durante la manifestazione CGIL a Forlì, 27 settembre 2008



UN FALSO MITO: I 'FANNULLONI' ... IL VERO OBIETTIVO: LE PRIVATIZZAZIONI.

Lecture per riflettere (e sorridere, se ancora ce la fate...)

LA SCUOLA

<<Facciamo l'ipotesi, così astrattamente, che ci sia un partito al potere, un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la costituzione, non la vuole violare in sostanza. Non vuole fare la marcia su Roma e trasformare l'aula in alloggio per i manipoli, ma vuole istituire, senza parere, una larvata dittatura. Allora, che cosa fare per impadronirsi delle scuole e per trasformare le scuole di stato in scuole di partito? Si accorge che le scuole di stato hanno il difetto di essere imparziali. C'è una certa resistenza; in quelle scuole c'è sempre, perfino sotto il fascismo c'è stata. Allora, il partito dominante segue un'altra strada (è tutta un'ipotesi teorica, intendiamoci). Comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle, ad impoverirle. Lascia che si anemizzino e comincia a favorire le scuole private. Non tutte le scuole private. Le scuole del suo partito, di quel partito. E allora tutte le cure cominciano ad andare a queste scuole private. Cure di denaro, di privilegi. Si comincia persino a consigliare ai ragazzi di andare a queste scuole, perché in fondo sono migliori, si dice, di quelle di stato. E magari si danno dei premi, come ora vi dirò, o si propone di dare dei premi a quei cittadini che saranno disposti a mandare i loro figlioli invece che alle scuole pubbliche, alle scuole private. A "quelle" scuole private. Gli esami sono più facili, si studia meno e si riesce meglio. Così la scuola privata diventa una scuola privilegiata. Il partito dominante, non potendo trasformare apertamente le scuole di stato in scuole di partito, manda in malora le scuole di stato per dare prevalenza alle sue scuole private. Attenzione, amici, in questo convegno questo è il punto che bisogna discutere. Attenzione, questa è la ricetta. Bisogna tenere d'occhio i cuochi di questa bassa cucina.

L'operazione si fa in tre modi, ve l'ho già detto: rovinare le scuole di stato.



Lasciare che vadano in malora. Impoverire i loro bilanci. Ignorare i loro bisogni. Attenuare la sorveglianza e il controllo sulle scuole private. Non controllarne la serietà. Lasciare che vi insegnino insegnanti che non hanno i titoli minimi per insegnare. Lasciare che gli esami siano burlette.

Dare alle scuole private denaro pubblico. Questo è il punto. Dare alle scuole private denaro pubblico.>> Discorso pronunciato l'11 febbraio 1950 da Piero Calamandrei (Firenze, 21 aprile 1889 – Firenze, 27 settembre 1956), giornalista, giurista, politico e docente universitario italiano.

LA SANITÀ

<<Dal Governo idee malsane e pericolose. La salute dei cittadini non può essere una merce in balia del mercato.

L'idea di privatizzare gli Ospedali, immaginando strutture sanitarie per metà pubbliche e per metà private, è pericolosa non solo perché interviene pesantemente, minandola, sulla caratteristica universale del diritto alla salute, ma anche per lo scenario confuso e "malsano" che ne uscirebbe fuori. Reparti pubblici e reparti privati nella stessa azienda ospedaliera aprirebbero ad interventi diversificati e selezionabili in base a criteri che non saranno più egualitari, universali, solidali, ma che, come la cronaca nera recentemente ci ha insegnato, risponderebbero solo a logiche di profitto e guadagno, ancora una volta sulla pelle dei cittadini. È chiaro che il Governo ha in mente di usare quest'idea come una vera e propria testa d'ariete per affossare definitivamente il servizio sanitario nazionale così come è nato dalla riforma del 1978. ... Un welfare, insomma, nel quale la rete di servizi ed operatori è "indifferentemente pubblica o privata" e nel quale il "pilastro complementare (leggi assicurazioni) è un passaggio essenziale". La smetta, allora, il Governo con questo pietoso tentativo di convincere che in sanità il privato è meglio del pubblico ... Dica chiaramente che intende realizzare un servizio sanitario nel quale garanzie e tutele sono in relazione alla propria dichiarazione dei redditi e che tutto ciò è per favorire i grandi gruppi della sanità privata, le assicurazioni.>> Comunicato stampa del 29 Settembre 2008,

Rossana Dettori, segretaria nazionale FP CGIL

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La canoa e il rematore *(una storiella da non dimenticare, caro ministro Brunetta...)*

Si racconta che una società italiana e una giapponese decisero di sfidarsi annualmente in una gara di canottaggio, con equipaggio di otto uomini. Entrambe le squadre si allenarono e quando arrivò il giorno della gara ciascuna era al meglio della forma: ma i giapponesi vinsero con un vantaggio di oltre un chilometro. Dopo la sconfitta il morale della squadra italiana era a terra. Il top management decise che si sarebbe dovuto vincere l'anno successivo e mise in piedi un gruppo di progetto per analizzare il problema. Il gruppo di progetto scoprì, dopo molte analisi, che i giapponesi avevano sette uomini ai remi e uno che comandava, mentre la squadra italiana aveva un uomo che remava e sette che comandavano. In questa situazione di crisi, il management dette una chiara prova della propria capacità gestionale: ingaggiò immediatamente una società di consulenza per ottimizzare la struttura della squadra italiana. Dopo molti mesi di duro lavoro, gli esperti giunsero alla conclusione che nella squadra c'erano troppe persone a comandare e troppo poche a remare. Con il supporto dell'analisi degli esperti, fu deciso di cambiare immediatamente la struttura della squadra: ora ci sarebbero stati quattro comandanti, due supervisori dei comandanti, una capo dei supervisori ed uno ai remi. Inoltre si introdusse una serie di punti per motivare il rematore: "Dobbiamo ampliare il suo ambito lavorativo e dargli più responsabilità".

L'anno dopo i giapponesi vinsero con un vantaggio di due chilometri.

La società italiana licenziò immediatamente il rematore a causa degli scarsi risultati ottenuti sul lavoro, ma pagò un bonus al gruppo di comando come ricompensa per il grande impegno che la squadra aveva dimostrato. La società di consulenza preparò una nuova analisi, dove dimostrò che era stata scelta la giusta tattica, anche la motivazione era buona, ma che il materiale usato doveva essere migliorato. Al momento, la società italiana è impegnata a progettare una nuova canoa.



10 BUONE (e semiserie) RAGIONI PER PARTECIPARE A QUESTO CALDO AUTUNNO

1. Meno servizi, meno diritti

...perché avete capito che dietro alla campagna anti dipendenti pubblici si nasconde in realtà un attacco al servizio pubblico, il suo progressivo smantellamento e la privatizzazione di settori sempre più importanti

2. Dignità e futuro

...perché avete capito che è in gioco la dignità del vostro lavoro, il futuro della pubblica amministrazione e dei vostri colleghi precari

3. La questione salariale 1

...perché avete capito che per il 2009 (e gli anni a venire) per voi il detto "Anno nuovo, buone nuove" non varrà... soprattutto quando vedrete la busta paga di gennaio!

4. La questione salariale 2

...perché avete capito che la frase "i lavoratori italiani continueranno ad avere i salari di quelli greci e i prezzi al consumo dei tedeschi" non è solo un'immagine efficace, ma una triste realtà

5. Presunzione di innocenza

...perché avete capito che non tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge: in caso di malattia alcuni hanno le fasce di reperibilità; voi gli arresti domiciliari

6. Parole da salvare e concetti salvavita

...perché avete capito che parole che fino a poco tempo popolavano il vostro quotidiano rischiano di estinguersi: contrattazione, concertazione, stabilizzazione, servizi, diritti...

7. Numeri da dimenticare

...perché avete capito troppo tardi che il 112 poteva essere un "numero utile" e da fine giugno lo vorreste solo dimenticare

8. Numeri da ricordare

...perché ci sono numeri importanti ma che nessuno ricorda mai come le percentuali di assenza dei parlamentari dalle sedute di Camera e Senato: prima posizione alla Camera per Silvio Berlusconi (98,5%), al Senato per Marcello Dell'Utri (41,1%)...dimenticavamo, un bel 33,1% dalle sedute del Parlamento Europeo per Renato Brunetta... visita fiscale anche per loro?

9. Operazione simpatia

...perché avete capito come si possono sprecare le risorse pubbliche e non vi siete neanche divertiti a guardare le vignette;

10. Questioni di famiglia

...perché anche se chi ha coniato il termine di "nullafacenti" è stato un nostro dirigente sindacale... Anche se Dealma vi sommerge con i comunicati di Podda intasandovi la casella di posta elettronica... Anche se non siete sempre d'accordo con noi... **Avete capito che la CGIL la fate voi.**



ANALISI COSTI/BENEFICI DELLE NUOVE NORMATIVE SULL'ASSENZA DAL SERVIZIO PER MALATTIA

<i>Benefici (presunti)</i>	<i>Costi (reali!)</i>
<i>Stanare i "fannulloni"</i>	Perdita di salario per i lavoratori malati Aumento dei costi per i controlli
<i>Aumentare le ore lavorate (ovvero presenti anche se malati)</i>	Malattie trascurate (ovvero futuri costi maggiori per la sanità pubblica) Maggiori possibilità di contagio (pensate a tutti coloro che lavorano a contatto con il pubblico, al settore della scuola, a quello della sanità, ecc.) Perdita di spirito collaborativo e di servizio (diciamo la verità... gli stipendi sono quelli che sono, le scadenze per gli aumenti contrattuali non sono mai rispettate, in giro ci chiamano fannulloni... adesso ci tocca anche andare a lavorare se siamo malati! Ma chi ce lo fa fare??) Peggioramento della qualità media delle prestazioni erogate

**SIMULAZIONE DEGLI EFFETTI DELLA LEGGE 133/2008
SUGLI STIPENDI DEI DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE**

Categoria	Importo decurtato dallo stipendio mensile in caso di 10 gg di malattia	Importo decurtato dalla produttività (sulla base di quella erogata per il 2007) se il dipendente, in un anno, è stato assente 12 gg.
B3 – Amm.vo	€ 12,31 (ind. comparto)	€ 37,00
B3 - Tecnico	€ 37,12 (ind. comparto, rischio, ind. disagio)	
B3 - Tecnico	€ 12,31 (ind. comparto, rischio)	
C1 – Amm.vo	€ 14,35 (ind. comparto)	€ 40,00
C1 – Vigil.	€ 46,39 (ind. comparto, vigilanza)	
D1 – Amm.vo	€ 16,25 (ind. comparto)	€ 44,00
D1 – Amm.vo	€ 55,53 (ind. comparto, ind. resp. ufficio)	
D3 – Amm.vo	€ 55,53 (ind. comparto, ind. resp. ufficio)	
D3 – Amm.vo	€ 67,44 (ind. comparto, ind. resp. ufficio, ind. ex 8° q.f.)	
D3 – Amm.vo + P.O.	€ 225,37 (ind. comparto, retr. posizione)	€ 25,00 (su risultato)

RINNOVO CONTRATTI PUBBLICI: PRIMI TRE GIORNI DI SCIOPERO
Dal Comunicato Unitario del 9 ottobre 2008

La mobilitazione articolata per comparti non ha prodotto un reale avvio del confronto né col Governo né con le Regioni né con i Comuni, le risorse stanziare continuano ad essere insufficienti, vengono avanzate proposte di superamento del CCNL per le AA.LL. e la Sanità nonché ipotesi di elargizione unilaterale dei benefici contrattuali e che sono stati riconfermati i tagli alle risorse della contrattazione integrativa previsti dalla legge 133/2008.

Per questo le Segreterie Nazionali FP CGIL, CISL FP, UIL FPL e UIL PA intendono riproporre l'insieme di questi problemi ad un tavolo che veda il coinvolgimento, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, di tutte le controparti pubbliche: per ottenere l'avvio di questo negoziato hanno deciso di indire tre giornate di sciopero che avranno luogo in tre distinte date: una per il Nord, una per il Centro e una per il Sud e le Isole.

In assenza di adeguate risposte da parte di tutti gli interlocutori, le OO.SS. saranno costrette a proclamare, prima dell'approvazione della Legge Finanziaria, una ulteriore giornata di sciopero con manifestazione nazionale.

MANIFESTATE IL VOSTRO DISSENSO, LA VOSTRA INDIGNAZIONE, LA VOSTRA PREOCCUPAZIONE, LA VOSTRA RABBIA!